Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 91 n. 20

17 maggio 2015

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

MAGISTERO · 2
Messaggio del Vescovo per la Giornata delle Comunicazioni Sociali
Mons. Luigi Martella

EDITORIALE · 3
Gli animatori della Comunicazione per una "Comunione digitale"
Luigi Sparapano

IL PAGINONE · 4 - 5
Comunicare la Famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro nella gratuità dell'amore
Messaggio di Papa Francesco

ESPERIENZE · 6 - 7
A conclusione del percorso diocesano di formazione gli animatori raccontano la loro esperienza
Animatori della Comunicazione e della Cultura

IN EVIDENZA •

Raccolta straordinaria di offerte per il Nepal

In questa domenica, in tutte le parrocchie e chiese d'Italia, si raccolgono ***offerte per l'emergenza terremoto in Nepal****. Per questa circostanza la giornata del settimanale diocesano sarà proposta in altra data. Sollecitiamo tutti ad una concreta e generosa solidarietà.*

Messaggio del Vescovo per la 49ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali

La famiglia, grembo della comunicazione

di **Mons. Luigi Martella**

Siamo alla 49ma giornata mondiale delle comunicazioni sociali. L'unica celebrazione mondiale voluta dal Concilio Vaticano II e promulgata da Paolo VI, che approvò il decreto *Inter mirifica* (4 dicembre 1963), questa "giornata" è diventata, sempre di più, un'importante occasione di riflessione sui molteplici aspetti legati al mondo della comunicazione. Senza dubbio, possiamo ritenerla tra le grandi intuizioni di Papa Montini, il quale ha contribuito non poco allo sviluppo e alla valorizzazione della dimensione mediatica in prospettiva della nuova evangelizzazione.

Quest'anno, il Messaggio proposto da Papa Francesco per l'occasione può dirsi abbastanza originale e, a prima vista, non sembrerebbe neppure per le comunicazioni sociali, bensì sulla vita familiare. In realtà è dedicato alla profonda interrelazione tra famiglia e comunicazione: «*Comunicare la famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro nella gratuità dell'amore*». L'intento del Pontefice è sicuramente quello di orientare ulteriormente l'attenzione dei popoli sulla famiglia, dopo la celebrazione del Sinodo straordinario dell'ottobre scorso e in vista di quello del prossimo ottobre sempre sullo stesso tema. Non è un accanimento quello di Francesco, ma la consapevolezza che su questo fronte si gioca il futuro della società e quello della Chiesa, così come ebbe già ad affermare il suo grande predecessore Giovanni Paolo II. Nella parole dell'attuale Pontefice c'è la profonda consapevolezza del difficile travaglio che vive la famiglia oggi, eppure egli è convinto che la famiglia continua ad essere una grande risorsa; non è solo, dunque, un problema o una istituzione in crisi.

Le argomentazioni articolate su vari aspetti sono riassumibili nelle affermazioni conclusive: la famiglia è definita un ambiente in cui si impara a comunicare. Da qui l'impegno costante della Chiesa a far sì che i genitori si sentano responsabilmente coinvolti nel rapporto tra i figli e il continente digitale, attualmente così tremendamente e fortemente frequentato.

Ecco allora la necessità che una preoccupazione della pastorale familiare sia proprio quella di vedere come e in che misura i genitori aiutano i figli non proibendone l'accesso, ma educando, aiutando a riscoprire che senso ha questa nostra presenza, il come essere presenti e anche con che responsabilità essere presenti. La famiglia, pertanto, diventa vera e propria «scuola di comunicazione» perché è differenza che diventa accoglienza, occasione di incontro e di confronto, "luogo" di formazione di identità. Il Papa richiama l'immagine del «grembo», un grembo «fatto di persone diverse, in relazione». Egli evidenzia che «nella famiglia è soprattutto la capacità di abbracciarsi, sostenersi, accompagnarsi, decifrare gli sguardi e i silenzi, ridere e piangere insieme, tra persone che non si sono scelte e tuttavia sono così importanti l'una per l'altra, a farci capire che cosa è veramente la comunicazione come scoperta e costruzione di prossimità».Il Messaggio del Papa ridona, in un certo senso, dignità alla comunicazione e lo fa partendo proprio da quel «grembo» che è la famiglia, cellula fondamentale della comunità umana.

In occasione di questa "Giornata", pertanto, abbiamo pensato di introdurre in diocesi la prassi del mandato agli animatori parrocchiali della comunicazione, al fine di favorire sempre di più la crescita dell'attenzione rispetto all'importanza, all'urgenza e alla qualità della comunicazione.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Antonio Ciaula
Direttore editoriale
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna Maria de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Giulia Squeo
Fotografia Vincenzo Cappelluti e Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2015)
€ 25,00 per il settimanale
€ 40,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
martedì e giovedì: 9,30-12,30
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
Altre informazioni su:

COMUNICAZIONI Si conclude con il Mandato del Vescovo il laboratorio annuale degli animatori, con la prospettiva di giungere ad una Équipe parrocchiale per le Comunicazioni Sociali. La situazione dei media nelle parrocchie e il ruolo di Luce e Vita

Animatori per una "comunione digitale"

di **Luigi Sparapano**

Leonardo, impiegato, ora in pensione; Pasqua, moglie e madre; Marcello, giornalista; Alessandro, informatico; Raffaella, praticante avvocato; Mauro, Salvatore, Giuseppe e Francesco, studenti, Maria Rosaria, Flora e Annalisa, docenti; Dario, seminarista; Raimondo, IdR in pensione; Vincenzo, diacono; e poi Michele, Sergio, Franco, Michelangelo… Sono alcuni tra gli animatori della comunicazione e della cultura che con grande entusiasmo, hanno condiviso il percorso di formazione diocesano.

Il fine è dare organicità e valenza ecclesiale alle molteplici esperienze comunicative, già attive o da attivare in parrocchia, che possono rischiare di rimanere una vetrina autoreferenziale ed estemporanea, non uno spazio di incontro, o, per dirla con Papa Francesco, di "prossimità". Così l'Ufficio Comunicazioni sociali, dando seguito alle sollecitazioni del vescovo don Gino, ha proceduto anzitutto ad un piano di comunicazione diocesana integrata (vedi schema) che mettesse in rete - quasi una "comunione digitale" - gli spazi già esistenti a livello diocesano e parrocchiale (settimanale, sito, canali e pagine social…), e avviasse la formazione degli animatori, pensata e realizzata con momenti di studio e attività laboratoriali, sperimentando il tutoraggio dei più esperti a favore dei principianti.

La finalità degli appuntamenti mensili, ormai al terzo anno, è quella di "costruire" insieme l'identità e il ruolo dell'animatore, pervenendo addirittura alla necessità di dar vita ad una èquipe parrocchiale della comunicazione, e come obiettivo operativo la gestione del sito web parrocchiale e la sua interazione con i social. Anche grazie al progetto diocesano le parrocchie che hanno un sito web sono 26 su 36 e per tutte le altre è già pronta una piattaforma che attende di essere implementata; quasi tutte hanno una pagina facebook, alcune spontaneamente create dalle parrocchie; quelle strutturate nel laboratorio rispondono a criteri di più attenta impostazione quale pagina di una istituzione parrocchiale, con maggiori protezioni. Dieci parrocchie hanno un giornale, con diversa periodicità ed alcune gestiscono un canale youtube e un servizio di newsletter automatica tra gli utenti registrati. Insomma non si può dire che trascuriamo le opportunità che le tecnologie ci offrono, ma non bastano le singole disponibilità. Proprio l'esigenza di strutturare un'èquipe parrocchiale delle comunicazioni, vista la mole di impegno che un serio servizio di comunicazione richiede, l'ufficio sta elaborando un sussidio, un vademecum che sarà oggetto di conoscenza nelle parrocchie nel prossimo anno.

Nel progetto comunicativo diocesano *Luce e Vita* ricopre il posto d'onore, non soltanto per la sua "anzianità di servizio", quanto per la sua voglia di suscitare riflessione, approfondimento, confronto, oltre la notizia immediata, e, se possibile, tracciare costantemente il filo rosso che lega la vita della diocesi alle città e al Paese. Per questo auspichiamo ancor più accoglienza e familiarità col giornale, con le sue risorse e i suoi limiti; sentirlo amico in ciascuna parrocchia, nelle associazioni e nelle famiglie. Aiutarlo a crescere quantitativamente e qualitativamente. Non ci illudiamo: nessuno spazio virtuale, cartaceo o digitale, può realizzare la vera comunione, che si fa con la carne e lo spirito delle persone; ma senz'altro può e deve incalzarla e rinsaldarla. Ci proviamo.

dal Direttorio delle Comunicazioni sociali

«L'intera comunità ecclesiale è responsabile dello sviluppo di una compiuta pastorale delle comunicazioni sociali, pur nella diversità dei ruoli e delle competenze. Le comunità ecclesiali, in ogni articolazione ed espressione, sono chiamate ad approfondire la conoscenza del fenomeno della comunicazione nei vari aspetti, studiando i cambiamenti culturali, per un'azione adeguata alle esigenze di questa epoca». (n.178)

Abbonamento promozionale a *Luce e Vita*

In questa Giornata delle Comunicazioni sociali la redazione propone l'abbonamento promozionale al settimanale, da Giugno a Dicembre 2015 (22 numeri), a soli ***10€.*** *Chiedi in parrocchia o invia mail a luceevita@diocesimolfetta.it. Desideriamo giungere "in casa" per condividere la strada. É un invito agli Operatori pastorali e ai fedeli tutti.*

MAGISTERO Messaggio del Santo Padre Francesco per la XIX giornata mondiale

Comunicare la famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro nella gratuità dell'amore

Il tema della famiglia è al centro di un'approfondita riflessione ecclesiale e di un processo sinodale che prevede due Sinodi, uno straordinario – appena celebrato – ed uno ordinario, convocato per il prossimo ottobre. In tale contesto, ho ritenuto opportuno che il tema della prossima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali avesse come punto di riferimento la famiglia. ***La famiglia è del resto il primo luogo dove impariamo a comunicare.*** Tornare a questo momento originario ci può aiutare sia a rendere la comunicazione più autentica e umana, sia a guardare la famiglia da un nuovo punto di vista.

Possiamo lasciarci ispirare dall'icona evangelica della visita di Maria ad Elisabetta (*Lc* 1,39-56). «Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!"» (vv. 41-42).

Anzitutto, questo episodio ci mostra la comunicazione come *un dialogo che si intreccia con il linguaggio del corpo.* La prima risposta al saluto di Maria la dà infatti il bambino, sussultando gioiosamente nel grembo di Elisabetta. Esultare per la gioia dell'incontro è in un certo senso l'archetipo e il simbolo di ogni altra comunicazione, che impariamo ancora prima di venire al mondo. Il grembo che ci ospita è la prima "scuola" di comunicazione, fatta di ascolto e di contatto corporeo, dove cominciamo a familiarizzare col mondo esterno in un ambiente protetto e al suono rassicurante del battito del cuore della mamma. Questo incontro tra due esseri insieme così intimi e ancora così estranei l'uno all'altra, un incontro pieno di promesse, è la nostra prima esperienza di comunicazione. Ed è un'esperienza che ci accomuna tutti, perché ciascuno di noi è nato da una madre.

Anche dopo essere venuti al mondo restiamo in un certo senso in un "grembo", che è la famiglia. *Un grembo fatto di persone diverse, in relazione*: la famiglia è il «luogo dove si impara a convivere nella differenza» (Esort. ap. *Evangelii gaudium, 66*). Differenze di generi e di generazioni, che comunicano prima di tutto perché si accolgono a vicenda, perché tra loro esiste un vincolo. E più largo è il ventaglio di queste relazioni, più sono diverse le età, e più ricco è il nostro ambiente di vita. È il *legame* che sta a fondamento della *parola*, che a sua volta rinsalda il legame. Le parole non le inventiamo: le possiamo usare perché le abbiamo ricevute. È in famiglia che si impara a parlare nella "*lingua materna*", cioè la lingua dei nostri antenati (cfr *2 Mac* 7,25.27). In famiglia si percepisce che altri ci hanno preceduto, ci hanno messo nella condizione di esistere e di potere a nostra volta generare vita e fare qualcosa di buono e di bello. Possiamo dare perché abbiamo ricevuto, e questo circuito virtuoso sta al cuore della capacità della famiglia di comunicarsi e di comunicare; e, più in generale, è il paradigma di ogni comunicazione.

L'esperienza del legame che ci "precede" fa sì che la famiglia sia anche il contesto in cui si trasmette quella *forma fondamentale di comunicazione* che è la *preghiera.* Quando la mamma e il papà fanno addormentare i loro bambini appena nati, molto spesso li affidano a Dio, perché vegli su di essi; e quando sono un po' più grandi recitano insieme con loro semplici preghiere, ricordando con affetto anche altre persone, i nonni, altri parenti, i malati e i sofferenti, tutti coloro che hanno più bisogno dell'aiuto di Dio. Così, in famiglia, la maggior parte di noi ha imparato la *dimensione religiosa della comunicazione,* che nel cristianesimo è tutta impregnata di amore, l'amore di Dio che si dona a noi e che noi offriamo agli altri.

Nella famiglia è soprattutto la capacità di abbracciarsi, sostenersi, accompagnarsi, decifrare gli sguardi e i silenzi, ridere e piangere insieme, tra persone che non si sono scelte e tuttavia sono così importanti l'una per l'altra, a farci capire che cosa è veramente la comunicazione come *scoperta e costruzione di prossimità.* Ridurre le distanze, venendosi incontro a vicenda e accogliendosi, è motivo di gratitudine e gioia: dal saluto di Maria e dal sussulto del bambino scaturisce la benedizione di Elisabetta, a cui segue il bellissimo cantico del *Magnificat*, nel quale Maria loda il disegno d'amore di Dio su di lei e sul suo popolo. Da un "sì" pronunciato con fede scaturiscono conseguenze che vanno ben oltre noi stessi e si espandono nel mondo. "Visitare" comporta aprire le porte, non rinchiudersi nei propri appartamenti, uscire, andare verso l'altro. Anche la famiglia è viva se respira aprendosi oltre sé stessa, e le famiglie che fanno questo possono comunicare il loro messaggio di vita e di comunione, possono dare conforto e speranza alle famiglie più ferite, e far crescere la Chiesa stessa, che è famiglia di famiglie.

La famiglia è più di ogni altro il luogo in cui, vivendo insieme nella quotidianità, si sperimentano *i limiti* propri e altrui, i piccoli e grandi problemi della coesistenza, dell'andare d'accordo. Non esiste la famiglia perfetta, ma non bisogna avere paura dell'imperfezione, della fragilità, nemmeno dei conflitti; bisogna imparare ad affrontarli in maniera costruttiva. Per questo la famiglia in cui, con i propri limiti e peccati, ci si vuole bene, diventa una *scuola di perdono*. Il perdono è *una dinamica di comunicazione,* una comunicazione che si logora, che si spezza e che, attraverso il pentimento espresso e accolto, si può rinnodare e far crescere. Un bambino che in famiglia impara ad ascoltare gli altri, a parlare in modo rispettoso, esprimendo il proprio punto di vista senza negare quello altrui, sarà nella società un costruttore di dialogo e di riconciliazione.

A proposito di limiti e comunicazione, hanno tanto da insegnarci le *famiglie con figli segnati da una o più disabilità.* Il *deficit* motorio, sensoriale o intellettivo è sempre una tentazione a chiudersi; ma può diventare, grazie all'amore dei genitori, dei fratelli e di altre persone amiche, uno *stimolo ad aprirsi, a condividere, a comunicare in modo inclusivo;* e può aiutare la

scuola, la parrocchia, le associazioni a diventare più accoglienti verso tutti, a non escludere nessuno.

In un mondo, poi, dove così spesso si maledice, si parla male, si semina zizzania, si inquina con le chiacchiere il nostro ambiente umano, la famiglia può essere una scuola di *comunicazione come benedizione*. E questo anche là dove sembra prevalere l'inevitabilità dell'odio e della violenza, quando le famiglie sono separate tra loro da muri di pietra o dai muri non meno impenetrabili del pregiudizio e del risentimento, quando sembrano esserci buone ragioni per dire "adesso basta"; in realtà, benedire anziché maledire, visitare anziché respingere, accogliere anziché combattere è l'unico modo per spezzare la spirale del male, per testimoniare che il bene è sempre possibile, per educare i figli alla fratellanza.

Oggi i *media più moderni*, che soprattutto per i più giovani sono ormai irrinunciabili, *possono sia ostacolare che aiutare* la comunicazione in famiglia e tra famiglie. La possono *ostacolare* se diventano un modo di sottrarsi all'ascolto, di isolarsi dalla compresenza fisica, con la saturazione di ogni momento di silenzio e di attesa disimparando che «il silenzio è parte integrante della comunicazione e senza di esso non esistono parole dense di contenuto» (Benedetto XVI, *Messaggio per la 46ª G.M. delle Comunicazioni Sociali*, 24.1.2012). La possono *favorire* se aiutano a raccontare e condividere, a restare in contatto con i lontani, a ringraziare e chiedere perdono, a rendere sempre di nuovo possibile l'incontro. Riscoprendo quotidianamente questo centro vitale che è l'incontro, questo "inizio vivo", noi sapremo orientare il nostro rapporto con le tecnologie, invece che farci guidare da esse. Anche in questo campo, i genitori sono i primi educatori. Ma non vanno lasciati soli; la comunità cristiana è chiamata ad affiancarli perché sappiano insegnare ai figli a vivere nell'ambiente comunicativo secondo i criteri della dignità della persona umana e del bene comune.

La sfida che oggi ci si presenta è, dunque, *reimparare a raccontare*, non semplicemente a produrre e consumare informazione. È questa la direzione verso cui ci spingono i potenti e preziosi mezzi della comunicazione contemporanea. L'informazione è importante ma non basta, perché troppo spesso semplifica, contrappone le differenze e le visioni diverse sollecitando a schierarsi per l'una o l'altra, anziché favorire uno sguardo d'insieme.

Anche la famiglia, in conclusione, non è un oggetto sul quale si comunicano delle opinioni o un terreno sul quale combattere battaglie ideologiche, ma *un ambiente in cui si impara a comunicare* nella prossimità e un soggetto che comunica, *una "comunità comunicante"*. Una comunità che sa accompagnare, festeggiare e fruttificare. In questo senso è possibile ripristinare uno sguardo capace di riconoscere che la famiglia continua ad essere una grande risorsa, e non solo un problema o un'istituzione in crisi. I *media* tendono a volte a presentare la famiglia come se fosse un modello astratto da accettare o rifiutare, da difendere o attaccare, invece che una realtà concreta da vivere; o come se fosse un'ideologia di qualcuno contro qualcun altro, invece che il luogo dove tutti impariamo che cosa significa comunicare nell'amore ricevuto e donato. Raccontare significa invece comprendere che le nostre vite sono intrecciate in una trama unitaria, che le voci sono molteplici e ciascuna è insostituibile.

La famiglia più bella, protagonista e non problema, è quella che sa *comunicare*, partendo dalla *testimonianza*, la bellezza e la ricchezza del rapporto tra uomo e donna, e di quello tra genitori e figli. Non lottiamo per difendere il passato, ma lavoriamo con pazienza e fiducia, in tutti gli ambienti che quotidianamente abitiamo, per costruire il futuro.

Dal Vaticano, 23 gennaio 2015
Vigilia della festa di san Francesco di Sales
Francesco

COMUNICAZIONI SOCIALI Alcuni tra i partecipanti al laboratorio diocesano hanno accolto l'invito a raccontarsi. Una nuova figura da riconoscere e valorizzare nelle comunità

Essere animatori della comunicazione

«Quasi due anni fa, il nostro parroco, nell'ambito di un progetto diocesano denominato "Un sito web per ogni parrocchia", promosso dall'Ufficio Comunicazioni Sociali, ci prospettò l'intenzione di aderire a tale iniziativa per realizzare il sito parrocchiale. In una società in cui si sono rapidamente diffuse e diversificate nuove forme di comunicazione di massa, è emerso lo straordinario valore per la chiesa, di sfruttare le immense potenzialità derivanti dall'uso di nuove tecnologie nel campo della comunicazione. Alla luce di quanto fino ad oggi realizzato, dell'impegno profuso e del favorevole riscontro da parte dei fruitori, possiamo affermare che non è stata proprio una passeggiata. Infatti, l'elaborazione e l'attuazione del sito parrocchiale, si sono rivelate, strada facendo, ben più complesse ed ambiziose del previsto e di portata superiore alle attese. L'esperienza, fortemente positiva, ci ha dato l'opportunità, man mano che ci siamo addentrate nel progetto, nel corso dei diversi incontri propedeutici, di scoprire che il nostro ruolo non è meramente tecnico, ma è anche connotato da presenza missionaria di evangelizzazione perchè diffonde il nostro servizio all'intera comunità e al confronto con altre realtà parrocchiali. Sarebbe opportuno costituire un gruppo redazionale che coinvolga tutte le componenti della parrocchia, con il compito di collaborare con le scriventi, alimentando i settori di propria competenza. Cogliamo l'occasione per ringraziare i nostri amici dell'ufficio diocesano che ci hanno aiutato a vivere questa esperienza in un clima di sereno impegno e amicizia, che ci ha arricchite dal punto di vista umano e spirituale. Un grazie particolare va al nostro parroco, don Angelo per la sua collaborazione e per aver riposto in noi la sua fiducia in un così delicato servizio alla Comunità.»

Pasqua Chiarella e Annalisa Antonacci
Parrocchia Madonna della Pace - Molfetta

«La nostra esperienza di animatori della Comunicazione della parrocchia SS. Crocifisso di Terlizzi non è iniziata nel modo giusto, in quanto inizialmente la parte pratica, dopo la presentazione teorica (molto interessante), presentava delle lacune, come la non sufficiente connessione e la non adeguata assistenza nella risoluzione dei problemi tecnici, risolti in maniera positiva successivamente. In parrocchia l'iniziativa è stata accolta positivamente dalla comunità, soprattutto dai giovani più pratici con i mezzi tecnologici ed interessati all'inserimento sul sito delle loro iniziative. Cosa molto importante: il nostro parroco, don Michele Cagnetta, ha accolto con favorevole entusiasmo questa iniziativa, spronando i vari gruppi parrocchiali ad usufruire del sito per mantenerlo sempre vivo ed interessante. Questo è quanto riscontrato, dall'avvio dell'iniziativa sino ad oggi.»

Michele Pusterla, Giuseppe Lovino, Marco Cagnetta
Parrocchia SS. Crocifisso - Terlizzi

«Una sera dello scorso novembre, don Pietro Rubini, parroco della parrocchia san Domenico di Giovinazzo, mi ha chiesto se volessi frequentare il corso per Animatori della Comunicazione Parrocchiale che sarebbe partito di lì a poco. Ammetto che nulla sapevo su cosa facesse un animatore della comunicazione parrocchiale, ma la cosa mi ha da subito molto incuriosita: "Comunicazione", una parola, per me, magica.

Nel corso dei mesi ho capito quale fosse l'obiettivo della nostra diocesi: trasformare la comunicazione da "Cenerentola" della vita parrocchiale a sua parte integrante e importante.

Alcuni passi avanti, da novembre ad oggi, sono stati compiuti: il sito parrocchiale è, ad oggi, attivo, al pari della pagina Facebook, che ogni giorno raccoglie "mi piace" tra i parrocchiani internauti.

L'aspetto più generale della comunicazione, però, è ancora debitamente da sviluppare, circa le modalità di divulgazione delle notizie e l'organizzazione di eventi. Sarà importante far comprendere ai fedeli l'importanza dell'aspetto comunicativo per una migliore organizzazione della vita parrocchiale, aspetto che richiede tempo per inculcare questa filosofia della comunicazione. Decisiva sarà la collaborazione di tutti, anche con una prima cernita delle *news* più importanti da evidenziare.

Spero, come animatrice della comunicazione, di riuscire a bene adempiere questo mio compito e a far crescere la comunicazione in Parrocchia, con l'aiuto di tutti.»

Raffaella Maria Cassano
Parrocchia San Domenico - Giovinazzo

«Comunicare in parrocchia è fare comunione ed essere famiglia. A questo principio si è ispirata l'Equipe parrocchiale delle Comunicazioni Sociali della Parrocchia san Bernardino di Molfetta (*foto a p.7, ndr*), fondata lo scorso ottobre 2014, grazie alla lungimiranza del parroco, don Pasquale, e al gratuito servizio di alcuni giovani parrocchiani.

Diverse sono state le iniziative in questi primi 8 mesi di attività, in particolare la *"ristrutturazione"* del giornale parrocchiale *"ComUnione"*, l'attivazione della diretta streaming (anche per raggiungere i parrocchiani residenti fuori Molfetta), il supporto alle associazioni e gruppi parrocchiali per la diffusione e la comunicazione di eventi e incontri, il messaggio quotidiano del parroco pubblicato sul sito, sui social network parrocchiali e anche in newsletter settimanale, infine la catechesi online sui 5 Vangeli quaresimali, tenuta da don Pasquale e pubblicata sul canale Youtube

della Parrocchia. In questo modo, l'Èquipe ha voluto essere «*al servizio della Parola di Dio, della comunità parrocchiale e, perciò, dell'evangelizzazione, come soggetto attivo sul territorio nella realizzazione del progetto culturale orientato in senso cristiano*».

L'Èquipe ha fatto del saper lavorare in squadra, in condivisione e in rete, una sua qualità indispensabile, creando una trama di relazioni ecclesiali e sociali vasta, articolata e qualificata, consapevole che la sfida attuale, come afferma Papa Francesco, è «*reimparare a raccontare, non semplicemente a produrre e consumare informazione*»: è questa «*la direzione verso cui ci spingono i mezzi della comunicazione*», per far comprendere ai giovani che i mass media, se usati con intelligenza, saggezza e prudenza, possono arricchire, aiutare a pregare e formare la persona.

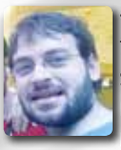
Èquipe parrocchiale delle Comunicazioni Sociali
Parrocchia San Bernardino - Molfetta

«Sono Francesco, della comunità parrocchiale di Maria S.S. Immacolata di Giovinazzo. Quando mi fu chiesto da don Gianni di partecipare al corso di "*Animatore della Comunicazione*" organizzato dalla Diocesi, pensavo ed immaginavo ad un corso superficiale e poco interessante, ma mi sbagliavo. Fin dal primo incontro presso la parrocchia Madonna della Pace a Molfetta, ho scoperto innanzitutto l'importanza di un tema, anche se antico, attualissimo e di importante valore per la comunità cristiana e soprattutto per le famiglie. Anche Papa Francesco, in una sua lettera indirizzata a tutti gli operatori della comunicazione, sottolinea che il ***luogo*** della nascita e la corretta comunicazione avviene in ***famiglia***.

Durante i vari incontri, in particolare al convegno tenutosi a Ruvo, sul tema della *Carità dei giornalisti, l'etica dell'informazione nell'era globale"* mi sono reso conto quanto la chiesa universale sia interessata alla comunicazione e segue l'evoluzione dei suoi molteplici mezzi. In quest'epoca tecnologica, grazie agli strumenti che sono alla portata di tutti (piccoli e grandi, buoni e cattivi), sappiamo benissimo con quale velocità, quantità e qualità viaggiano sulla complessa rete dell'informazione, foto, video, scambi di idee e proposte commerciali. Questa missione è un efficace compito di grande valore per tutti e in particolare per i giovani. In quanto operatori della comunicazione, rispettando l'etica dell'informazione, noi proporremo l'alternativa positiva, facendo in modo che i giovani, ovvero i maggiori utilizzatori della comunicazione digitale, siano coinvolti in una informazione reale, rispettosa e con vero senso etico.

Questo corso di operatore della comunicazione, mi ha dato l'opportunità di crescere culturalmente, di ampliare le conoscenze e le relazioni fra persone di altre comunità e una carica di entusiasmo nel servire la comunità cristiana.»

Francesco Tatulli
Parrocchia Immacolata - Giovinazzo



«Mi chiamo Alessandro, appartengo alla parrocchia san Giuseppe di Molfetta. La mia esperienza di animatore della comunicazione e della cultura è maturata successivamente in quanto durante la mia età adolescenziale e giovanile ho ricevuto una formazione come animatore su quello che è lo stile salesiano. Ho sempre avuto molta ammirazione per don Bosco, soprattutto per il suo stile comunicativo verso i ragazzi e soprattutto oggi penso che prima di essere un autentico animatore bisogna essere un comunicatore di idee e soprattutto di ideali. L'ambito delle comunicazioni sociali è sempre stato un settore che mi ha affascinato, soprattutto il web e i social e ho sempre dedicato forze ed energie per curare siti, social e grafica. La mia formazione continua ad essere importante, infatti, da diversi anni collaboro in modo attivo sia con l'ufficio delle comunicazioni sociali della diocesi sia con quello dell'Ispettoria Salesiana del sud Italia.»

Michele Alessandro Capurso
Parrocchia San Giuseppe - Molfetta

«Il 29 novembre 2014 "Identità e compiti dell'animatore"; il 29 gennaio 2015 "La carità del giornalista"; il 28 febbraio "Équipe comunicazioni: Perché, chi, cosa, quando e dove"; 21 marzo "Progettare e gestire un evento"; sono stati gli incontri di formazione che l'Ufficio Comunicazioni sociali ha programmato e svolto nell'anno 2014-2015.

Ho avuto modo di condividere con altri questa bella esperienza confrontandomi, ascoltando, condividendo e soprattutto arricchendomi. Ho potuto apprendere tecniche sulla gestione del sito web parrocchiale, della pagina facebook e per ultimo di come gestire un evento culturale. Il mio forte desiderio è che anche per il prossimo anno l'Ufficio Comunicazioni sociali possa programmare nuovi eventi, e che siano coinvolti di più tutti i responsabili di associazioni e gruppi parrocchiali per una gestione del sito e della pagina facebook più condivisa, fornendo gli articoli da pubblicare che testimonino quello che si svolge ogni giorno in parrocchia.»

Leonardo de Gennaro
Parrocchia Sant'Achille - Molfetta

«Essere animatore della comunicazione all'interno della parrocchia è un compito al quale mi sono approcciato oltre un anno fa grazie agli incontri formativi organizzati dall'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi. L'esperienza che sto vivendo mi dà la possibilità di imparare a gestire la comunicazione attraverso strumenti all'avanguardia come il sito web e la pagina facebook e ad utilizzarli, nei limiti delle mie possibilità, come canali di evangelizzazione sia all'interno della parrocchia sia nel nuovo "mondo" dei social media.

Come Papa Francesco, anch'io ritengo che "Internet può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti, e questa è una cosa buona, è un dono di Dio". "Tuttavia - continua Papa Francesco - Non basta passare lungo le strade digitali, cioè semplicemente essere connessi: occorre che la connessione sia accompagnata dall'incontro vero." Grazie al compito che svolgo, inoltre, ho ricevuto la possibilità di partecipare più intensamente alla vita parrocchiale e di condurre il cammino della mia fede verso nuovi orizzonti.»

Salvatore Sparapano
Parrocchia San Giacomo - Ruvo di Puglia

Marcello la Forgia
Girolamo Lazzizzera
Anna Maria Farinola
Corrado Farinola
Maurizio De Robertis
Parrocchia
San Bernardino - Molfetta

SPIRITUALITÀ

ASCENSIONE DEL SIGNORE

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: At 1, 1-11
Fu elevato in alto sotto i loro occhi

Seconda Lettura: Ef 4, 1-13
Raggiungere la misura della pienezza di Cristo

Vangelo: Mc 16, 15-20
Il Signore fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio

I racconti dell'Ascensione narrati dagli evangelisti non sono tutti uguali e presentano delle differenze, a seconda delle comunità a cui si rivolge il Vangelo. Nella prima lettura, tratta dagli Atti degli Apostoli, l'evangelista Luca, autore anche degli Atti, vuole mandare un messaggio chiaro a quella comunità che era rimasta delusa dalla morte del Maestro e che vedeva in lui il liberatore, colui che avrebbe condotto il popolo d'Israele agli antichi splendori, così come è riportato dalle parole dei discepoli di Emmaus (*cfr* Lc 24,21). Quella stessa comunità, con la Resurrezione di Gesù, era pronta ad un suo immediato ritorno nella gloria. Luca perciò scrive che Gesù prima di salire al cielo spiega ai suoi discepoli che è inutile disquisire sui tempi e sui momenti della fine del mondo, poiché essi sono conosciuti solo dal Padre. Il Maestro, prima di lasciare questo mondo, da ai discepoli, ma anche a ciascuno di noi, un imperativo categorico: essere Suoi testimoni, portare a compimento la missione che Egli stesso gli ha affidato. La testimonianza passa prima di tutto dall'annuncio così come l'evangelista Marco scrive nel Vangelo proclamato questa domenica. Sorprende che la lieta notizia debba essere annunciata a tutte le creature, espressione che riguarda non solo ogni uomo, ma contiene l'invito a spalancare gli orizzonti e a guardare ad una salvezza che si estende a tutto l'universo e al creato. La salvezza o la condanna dell'uomo dipendono dall'accoglienza o dal rifiuto del messaggio evangelico e del battesimo. È questa la più grande eredità che il Signore Risorto ci lascia prima di ascendere al cielo: egli che, come afferma l'evangelista Matteo, ha promesso di essere con noi «tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20), non ci lascia una foto ricordo o un qualche monumento commemorativo, ma la consapevolezza di non temere nulla dinanzi alle difficoltà e ai timori del presente, poiché il Signore Gesù è sempre accanto a noi e con noi opera prodigi di salvezza.

di **Ignazio Gadaleta**

AGENDA SETTIMANALE DEL VESCOVO

17 D 10,00 Giovinazzo - Amministra il Sacramento della Confermazione presso la Concattedrale
11,30 Giovinazzo - Amministra il Sacramento della Confermazione presso Sant'Agostino
16,00 Terlizzi - Partecipa alla Festa degli Incontri ACR presso il Palazzetto dello Sport
19,00 Molfetta - Amministra il Sacramento della Confermazione presso l'Immacolata

18-22 Partecipa all'Assemblea Generale della CEI

UFFICIO CONFRATERNITE

Incontro dei Priori

Il giorno 15 maggio, nell'Aula Capitolare, si è tenuta la Consulta di tutti i priori delle Confraternite della Diocesi; alle comunicazioni del Vicario don Mimmo Amato è seguita una verifica dell'anno pastorale, con riferimento all'ultimo convegno diocesano delle confraternite. É stata anche presentata, da parte del direttore del nostro settimanale, la proposta di una rubrica fissa che dia voce alla grande presenza confraternale in diocesi.

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI

Incontro festa diocesano

La Festa degli Incontri si pone a conclusione della terza fase del cammino annuale dei ragazzi di Azione Cattolica e rappresenta il momento più bello di incontro di quanti condividono obiettivi e percorsi.
Quest'anno l'evento si svolge domenica 17 maggio a livello diocesano; coinvolgerà circa 1200 ragazzi delle città di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi, presso il Palachicoli di Terlizzi. Il titolo scelto "Insieme fuori orbita" vuole da una parte sottolineare il senso di condivisione e compartecipazione che questa occasione permette di vivere a ragazzi ed educatori, e dall'altra si ricollega al tema annuale del laboratorio, come luogo per le scoperte. Si comincerà la mattina con l'accoglienza dei ragazzi a cura degli adulti di Ac, gli stands con giochi a tema, la S. Messa, e nel pomeriggio il momento più gioioso: festeggeremo il 45° compleanno dell'Acr. Alle 16 l'incontro col Vescovo don Gino Martella.

CHIESA LOCALE

Veglia di Pentecoste per i Cristiani perseguitati

In sintonia con la Chiesa italiana, la nostra diocesi dedica la prossima Veglia di Pentecoste ai martiri contemporanei, alla tragedia di tanti cristiani e di tante persone i cui diritti fondamentali alla vita e alla libertà religiosa vengono sistematicamente violati: **Ruvo**, venerdì 22 maggio ore 20, presso le Suore salesiane; **Molfetta** sabato 23 maggio ore 20, presso la Basilica Madonna dei Martiri; **Giovinazzo**, sabato 23 maggio ore 20, sagrato della parrocchia S. Agostino; **Terlizzi**, in via di definizione, sarà comunicato nelle parrocchie. Esortiamo tute le comunità a convergere per unirsi nella preghiera per tutti i fratelli perseguitati.

AZIONE CATTOLICA TERLIZZI

Relazioni oltre connessioni

Venerdì 22 maggio, ore 19,30 alla Pinacoteca Comunale di Terlizzi, si svolgerà l'incontro tematico promosso nell'ambito della campagna diocesana per un uso responsabile dei mezzi di comunicazione. Introdurrà **Antonelli Alessio**, coordinatore cittadino di AC; interverranno **Michele Ciccolella**, psicologo; **Luigi Sparapano**, direttore UCS e *Luce e Vita*; **Angela Paparella**, presidente diocesano AC; Modera: **Francesco Rutigliano**, animatore giovani.

UNITALSI - IMMACOLATA MOLFETTA

Reliquia di S. Bernadette

Nei giorni 18 e 19 maggio giungeranno a Molfetta le reliquie della Santa di Lourdes; Il giorno 18, dalle ore 18,30 nella parrocchia Immacolata, ci sarà il S. Rosario, la S. Messa, il Flambeau in piazza e una veglia mariana. Martedì 19: 8,30 S.Messa; dalle 10,00 venerazione della reliquia; 17,30 Adorazione eucaristica; 19,00 S. Messa; 20,00 Processione in Piazza Immacolata e consegna della reliquia al gruppo Unitalsi di Terlizzi.

S.CUORE DI GESÙ - MOLFETTA

Concorso fotografico

Dal 9 all'11 giugno la Parrocchia S. Cuore ospiterà una mostra fotografica, promossa dall'Associazione *Sacro Cuore di Gesù* in collaborazione con l'Associazione *Pier Giorgio Frassati* e il settore Giovani parrocchiale, sul tema "Le meraviglie del creato viste con gli occhi della fede". Il concorso è rivolto a tutti dai 15 anni di età in su e senza limiti di provenienza. Per informazioni e iscrizioni (entro il 24 maggio) rivolgersi in parrocchia o sul sito www.sacrocuoremolfetta.it/concorso-fotografico.

MUSEO DIOCESANO

La forza dei fragili

Venerdì 22 maggio, alle ore 19,00 presso la saletta conferenze del Museo Diocesano di Molfetta, sarà presentato il romanzo *La forza dei fragili* di Corrado de Bari, storia di suo figlio affetto dalla sindrome di Asperger in HFA. Ansie, emozioni, gioie, rabbia mescolate in una lotta senza fine.